



EDUCARE alla critica: quale VALUTAZIONE?

CONVEGNO NAZIONALE

INTERVERRANNO:

MATTINA:

- Saluto ai presenti della Prof.ssa Tiziana Sallusti, Dirigente Scolastico Liceo Classico "T. Mamiani"
 - Prof. Alvaro Belardinelli (docente Liceo Classico "T. Mamiani"): *"Taglia 52: valutare una Scuola impoverita"*
 - Dott.ssa Carmela Palumbo (Direttore Generale MIUR per gli ordinamenti e l'autonomia scolastica): *"La valutazione degli apprendimenti degli studenti per orientare le politiche scolastiche"*
 - Prof. Francesco Sabatini (Filologo, lessicografo e linguista, Presidente Onorario Accademia della Crusca, Professore emerito Università degli Studi Roma Tre): *"Valutazione: i molti limiti di un'operazione utile"*
 - Prof. Andrea Ichino (Professor of Economics at the European University Institute in Fiesole): *"Liberiamo la scuola"*
 - Prof.ssa Anna Angelucci (docente, Associazione Nazionale "Per la scuola della Repubblica"): *"Sistema di valutazione negli Stati Uniti d'America: storia di un fallimento."*
 - Prof. Giorgio Israel (Professore di Storia della Matematica, Università "La Sapienza" Roma): *"Valutazione o ingegneria sociale?"*
 - Prof. Stefano d'Errico (Segretario Nazionale Unicobas Scuola): *"Il sistema di valutazione, la condizione e lo stato giuridico della funzione docente"*
- Segue dibattito, introdotto da Giacomo Gabbuti (Studente)

POMERIGGIO:

- Prof. Giorgio Ragazzini (Membro del Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità): *"Valutazione: di quale merito parliamo?"*
 - Prof.ssa Maria Mantello (Presidente Associazione Nazionale del libero pensiero "Giordano Bruno"): *"Pensiero critico e scuola pubblica: la via maestra della Costituzione."*
 - Dott.ssa Diana Cesarin (FLC CGIL Centro Nazionale): *"La valutazione nella conoscenza, per la qualità e i diritti"*
 - Prof.ssa Alessandra Fantauzzi (docente di scuola primaria I.C. "Viale Venezia Giulia", Roma): *"L'invalsi, la Primaria e i diversamente abili."*
 - Prof. Stefano Lonzar (Vicepresidente Associazione Unicorno l'Altrascuola): *"Invalsi: merito e castigo. La ricaduta del sistema di valutazione nella scuola secondaria di primo grado."*
- Segue dibattito, introdotto da Lorella Bertone (Genitore)

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 2013

ore 9.00 / 13.00 - 15.00 / 18.00

Aula Magna Liceo Classico "T. Mamiani"
Viale delle Milizie, 30 - 00192 Roma



Questo Convegno è organizzato dall'Associazione Unicorno l'Altrascuola in collaborazione con il Liceo T. Mamiani e l'Unicobas Scuola



Esonero ministeriale - nota MIUR del 31.10.2013 prot. AOODGPER 11530 - fruibile per tutti i docenti e gli ATA, di ruolo e non, ai sensi dell'art. 64, commi 4 e 5, vigente CCNL

SOMMARIO

- Il primo DL del Governo Letta in materia di Istruzione pag. 2
- Rete Europea del Sindacalismo di Base - Comunicato congiunto pag. 4
- 'Misterioso' DDL sfascia-scuola Carrozza: il ritorno del sistema Aprea pag. 4
- Attacco alla scuola pubblica pag. 5
- Perché gli occhi dell'uomo cercano morendo il Sole... (in memoria di Carlo Lizzani) pag. 6



www.unicobas.org

Il primo DL del Governo Letta in materia di istruzione?

Pochi spiccioli disseminati qua e là e un altro attacco nei confronti del personale della scuola

Il Decreto-legge n. 104 approvato dal Parlamento lo scorso 7 novembre e "recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca" è stato presentato dal Presidente del Consiglio Enrico Letta e dal Ministro dell'istruzione, Maria Chiara Carrozza, come un intervento necessario e destinato ad aprire una nuova stagione di investimenti nella scuola e nell'università pubblica del nostro paese. Secondo i Ministri in questione, infatti, il decreto merita il titolo: "L'istruzione riparte" e "punta a garantire un miglior avvio del nuovo anno scolastico e accademico. Ma anche a gettare le basi per la scuola e l'università del futuro, restituendo ai settori della formazione centralità e risorse." Il Ministro Carrozza ha addirittura dichiarato, al termine del Consiglio dei Ministri: "sono commossa e orgogliosa per essere il Ministro che ha riportato l'istruzione al centro dell'agenda politica e grata a tutto il Consiglio dei Ministri per aver lavorato intensamente per ottenere questo risultato. È stata un'azione collegiale per permettere il rilancio della pubblica istruzione italiana".

A fronte di tali dichiarazioni, ci aspetteremmo investimenti consistenti nell'edilizia scolastica per mettere finalmente in sicurezza tutti gli istituti pericolanti e fatiscenti; misure volte ad un adeguato incremento degli organici della scuola, decurtati e mai reintegrati di oltre 130mila lavoratori per effetto della devastante finanziaria di Tremonti per il 2008 (la oramai tristemente nota Legge 133/2008 che risulta confermata, anzi rafforzata, dagli interventi di politica scolastica di questo nuovo governo).

Ci aspetteremmo anche provvedimenti miranti alla modifica dei quadri orari delle superiori, drasticamente impoveriti dalla Riforma Gelmini; il ripristino delle compresenze e quindi dell'articolazione modulare della didattica alla primaria e l'aumento delle sezioni a tempo pieno. Ci aspetteremmo, inoltre, sicuramente la soluzione definitiva di questioni urgenti di fondamentale importanza per la scuola e per il suo personale, come un piano programmatico serio per la stabilizzazione del personale precario inserito all'interno delle graduatorie ad esaurimento, che vede oramai come un miraggio sempre più lontano la possibilità di un impiego stabile, dopo anni o addirittura decenni di precariato alle spalle; la possibilità per i docenti inidonei per motivi di salute di rimanere nei loro istituti scolastici senza transitare obbligatoriamente nei ruoli degli ATA (come previsto dagli sconosciuti provvedimenti del governo Monti); il riconoscimento al personale ATA ex EE.LL dell'anzianità di servizio maturata durante gli anni di lavoro presso l'amministrazione di provenienza; il pensionamento per docenti e ATA della oramai famigerata "quota 96", vittime dell'ostinata indifferenza dell'ex-ministro Formero nei confronti della scuola e della specifica professionalità del personale che in essa opera; il superamento della vexata quaestio della monetizzazione delle ferie non fruite per i precari della scuola. Ma, andando ad esaminare nello specifico il DL Istruzione, ci accorgiamo che molte di queste problematiche sono state completamente ignorate, le poche affrontate hanno ricevuto una trattazione assolutamente inadeguata e complessivamente inefficace.

Quello che, invece, emerge ad un'attenta lettura del testo è l'accanimento nei confronti del personale della scuola: il provvedimento prevede infatti, all'art. 16, misure punitive (sotto forma di formazione obbligatoria) nei confronti dei docenti, a partire da quelli che operano nelle scuole in cui gli esiti delle prove INVALSI presentano maggiori criticità. Possiamo permetterci di rimanere stupiti da questo atteggiamento? Certamente no. Saremmo degli ingenui, perché, sappiamo bene che le scelte in materia di politica scolastica, siano esse operate da governi di centro-destra o di centro-sinistra, da governi cosiddetti "tecnici" oppure "di larghe intese", hanno oramai da decenni una sorprendente capacità di accordare l'intero mondo partitico italiano in quanto determinate da una strategia condivisa, quella di mascherare la mancanza di volontà di investire seriamente nel nostro sistema di istruzione, e sono suffragate da una spiccata intenzione comune, quella di mortificare professionalmente il personale che opera nelle nostre scuole. Del resto, non è stato forse il precedente governo, quello di tecnici, a proporre la necessità di aumentare l'orario di lavoro degli insegnanti mantenendo invariata la loro, già inadeguata, retribuzione? Retribuzione che risulta, peraltro, ampiamente penalizzata dal blocco degli scatti di anzianità e dai mancati rinnovi contrattuali che si protraggono oramai da più di un quinquennio?

Ma procediamo per ordine e andiamo ad analizzare nello specifico quali sono i principali interventi per gli studenti, le scuole e il loro personale previsti dal nuovo DL istruzione. I primi articoli riguardano il cosiddetto *welfare degli studenti* delle scuole secondarie (art.1), il *diritto allo studio* per gli studenti universitari (art.2) nonché le *borse e di studio per gli studenti AFAM* (art. 3), per le quali voci sono stanziati complessivamente meno di 120 milioni di euro: una cifra irrisoria e assolutamente inadeguata a coprire i reali bisogni degli studenti. Continuerà pertanto ad esistere la figura, sempre più difficile da conciliare con il concetto di diritto allo studio, dello studente universitario "idoneo non vincitore di borsa di studio".

L'articolo 5 è dedicato al *potenziamento dell'offerta formativa* e prevede, come unica misura volta alla revisione dei quadri orari del nostro sistema di istruzione, l'introduzione di una sola ora di "geografia generale ed economica" in una delle due classi del primo biennio di quegli istituti tecnici e professionali nei quali la materia era stata completamente cancellata dalla riforma Gelmini delle superiori; la disposizione consente la formazione di 287 cattedre di geografia in più per le quali vengono stanziati 3,3 milioni nel 2014 e

circa 10 milioni a decorrere dal 2015. Questo intervento ha tutto il sapore della beffa, se si pensa al generale impoverimento dell'offerta formativa di tutto il nostro sistema di istruzione, dalla scuola dell'infanzia alle superiori, determinato dalle riforme del Ministro Gelmini che avevano come obiettivo la decurtazione di oltre 8 miliardi di euro dal settore. Il nuovo Ministro avrebbe dovuto cogliere l'occasione per ripensare e modificare almeno anche i quadri orari dei licei dove, per effetto della riforma Gelmini, la geografia è stata accorpata alla storia in un'unica disciplina "storia e geografia" per un totale di 3 ore settimanali e dove di fatto gli insegnanti non riescono a portarne avanti il programma a causa dell'esiguità del tempo a disposizione. Per non parlare, poi, del depotenziamento subito da altre materie di base come l'italiano o il latino; quest'ultimo, in particolare, sempre ad opera della Gelmini, è stato relegato quasi esclusivamente al solo liceo classico, mentre il monte ore di tale disciplina ha subito una drastica riduzione nel liceo linguistico, nell'indirizzo tradizionale del liceo scientifico e non è per nulla contemplato nell'indirizzo dello scientifico - scienze applicate. Una scelta, quest'ultima, a suo tempo da noi denunciata come miope e sconsiderata, perché di fatto legittima l'esistenza di un liceo scientifico senza il latino, compromettendo radicalmente la natura di tale percorso di studi che nel nostro paese si è sempre contraddistinto per la specifica prerogativa di coniugare la vocazione prettamente scientifica ad un'approfondita formazione umanistica. *Sic stantibus rebus*, di tutt'altra entità dovrebbero essere gli interventi per riqualificare e potenziare l'offerta formativa delle nostre scuole superiori e non possono prescindere da una revisione e integrazione, sulla base di rigorosi principi didattici, dei quadri orari riformati dalla Gelmini in ottemperanza alle direttive del MEF e quindi seguendo una logica di mero risparmio economico.

Apprezzabile risulta l'inserimento, previsto dallo stesso articolo 5, del plurilinguismo e dell'acquisizione dei primi elementi della lingua inglese tra le finalità della scuola dell'infanzia anche se, per rendere l'iniziativa veramente efficace, sarebbe stato necessario prevedere un consistente aumento delle sezioni di scuola dell'infanzia e l'inclusione dell'ultimo anno di essa all'interno dell'obbligo scolastico, così da permettere a tutti i bambini, e non solo a quei pochi che riescano ad ottenere un posto nelle nostre scuole pubbliche, di iniziare proficuamente il proprio percorso scolastico.

Non poteva mancare l'inserimento, in questo articolo, di un nuovo salva-precari, di un provvedimento tamponcino cioè (sotto forma di progetti regionali inerenti attività di carattere straordinario da realizzare con personale docente e ATA precario) assolutamente inadeguato a risolvere il problema dei precari rimasti senza incarico a causa dei tagli.

In ultima analisi, questo articolo prevede "l'implementazione del sistema di alternanza scuola-lavoro" e l'adozione di un regolamento concernente la definizione dei diritti e dei doveri degli studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria di secondo grado impegnati appunto nei percorsi di formazione, di alternanza scuola-lavoro o stage presso le aziende.

L'articolo 7, "Apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica", prevede l'avvio, in via sperimentale e solo in alcune scuole (da individuarsi con criteri non meglio definiti), di un "Programma di didattica integrativa" con prolungamento, ove possibile, dell'orario scolastico per gruppi di studenti. Il Ministro Carrozza invece di intervenire in maniera strutturale sul problema della dispersione scolastica e invece di provvedere ad un arricchimento serio della didattica, a partire da quella curricolare, ripristinando le compresenze e il modulo nella scuola primaria e garantendo il tempo pieno alle famiglie che ne fanno richiesta, dà corpo a questi provvedimenti tamponcino che non sono in grado di assolvere nessuno dei compiti che si prefiggono. Inoltre, per coprire gli oneri finanziari di questo

programma di didattica integrativa, sono stanziati appena 3,6 milioni di euro nel 2013 e 11,4 milioni nel 2014, destinati sia alle spese di funzionamento, sia a quelle derivanti dal maggiore impegno richiesto al personale per l'apertura pomeridiana. La cifra stanziata a copertura di tali spese risulta assolutamente inadeguata, per cui è facilmente ipotizzabile la necessità del ricorso al Fondo dell'istituzione scolastica (FIS) che peraltro risulta già ampiamente decurtato per effetto degli ultimi provvedimenti del governo Monti e oramai basta a malapena per coprire le spese più urgenti. Ma siccome a tutto c'è una soluzione, a volerla trovare, ecco che, come un *deus ex machina*, al comma 2 di questo articolo riaffiora lo spettro del ricorso ad associazioni e fondazioni private no-profit, a patto che tra le finalità del proprio statuto "rientrano l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero di situazioni di disagio". Un modo per alimentare bacini di clientelismo locale? Certo a rischio c'è la garanzia della qualità dell'intervento didattico e viene da pensare perché mai il Ministro non abbia previsto di utilizzare per la copertura di questo tipo di attività (in maniera strutturale, però, e non attraverso progetti regionali della durata di pochi mesi), il personale qualificato, presente all'interno delle graduatorie ad esaurimento, peraltro in ampia misura estromesso dall'insegnamento a causa dei tagli degli ultimi governi.

L'articolo 8 affronta il tema dei *percorsi di orientamento per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado*. Il testo, così come era stato presentato dal Consiglio dei Ministri all'esame della Camera, prevedeva di scaricare l'onere delle attività inerenti l'orientamento degli studenti sugli insegnanti, a costo zero, utilizzando cioè l'escamotage di includere tali percorsi all'interno delle attività funzionali all'insegnamento non aggiuntive (obblighi di funzione docente). Fortunatamente il testo ha subito delle modifiche e, in sede di conversione, è stato eliminato il riferimento esplicito all'inclusione dell'orientamento tra gli obblighi di funzione, anche se resta una certa dose di ambiguità lì dove si parla di "attività inerenti ai percorsi di orientamento che eccedano l'orario d'obbligo" e per le quali si prevede la remunerazione attingendo al FIS. Costatiamo con rammarico la tendenza, generalizzata della politica, ad oberare di lavoro gli insegnanti, piuttosto che consentire che svolgano con serenità il delicato compito che la nostra Costituzione attribuisce loro e lasciare che esprimano al meglio la loro professionalità. Per le spese di organizzazione e programmazione di tali attività sono stanziati 1,6 milioni



CONTRO
PER

MANIFESTA CON
UNICOBAS
Roma h.9,30
P.zza Esedra

*L'aumento dell'età pensionistica fino a 70 anni
*Il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità
*L'aumento dell'orario di lavoro a parità di salario
*L'aggiornamento obbligatorio legato ai risultati invalsi
*La decimazione del fondo d'istituto
*Il ricatto riservato ai docenti inidonei nel D.L. 104/13
*La truffa d'anzianità verso gli ATA ENI Locali
*Maggiori investimenti nella scuola pubblica (NO F-35; NO TAV,)
*Aumenti salariali e recupero del potere d'acquisto perso dal 1992 in poi
*L'assunzione dei precari su tutti i posti vacanti
*Il ritiro del DPR 80/13 sul sistema nazionale di valutazione
*La restituzione degli scatti d'anzianità senza penalizzare il FIS
*Il pensionamento dei lavoratori a quota 96 o il 51,8/2012
*L'uguaglianza dei diritti per tutti i Sindacati e la rottura del monopolio fascista dei Sindacati di Stato e di regime

Sede Nazionale
Via Casarita, 16 - 00182 Roma
Tel. seg. e fax: 06 7026630 - 7027683
<http://www.unicobas.it>



nel 2013 e 5 milioni a partire dal 2014; anche in questo caso comunque emerge l'inadeguatezza dei fondi stanziati dal governo a fronte di proclami destinati a rimanere di pura facciata.

L'articolo 10 prevede la possibilità per le Regioni di contrarre mutui trentennali destinati alla realizzazione di interventi di edilizia scolastica per un importo di 40 milioni annui. Appreziamo gli sforzi, ma dobbiamo constatare che si tratta di una goccia nel mare, e ciò nonostante già il Decreto del Fare (Legge n. 98/2013) abbia previsto uno stanziamento di fondi per l'edilizia scolastica di 150 milioni subito e 300 nel prossimo triennio. Del resto, secondo quanto emerge dall'XI Rapporto sulla sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici, realizzato da Cittadinanzattiva e presentato il mese scorso, la situazione è allarmante: "in una scuola su sette ci sono lesioni strutturali evidenti; il 20% delle aule presenta distacchi di intonaco; muffe, infiltrazioni e umidità sono stati rilevati in quasi un terzo dei bagni (31%) e in una aula e palestra su quattro. Il 39% delle scuole presenta uno stato di manutenzione del tutto inadeguato. Solo il 44% delle scuole possiede il certificato di agibilità statica, il 38% quello di agibilità igienico sanitaria e il 37% quello di prevenzione incendi. Lo scorso anno, solo un quarto delle scuole era in regola con tutte le certificazioni. Per non parlare della questione del sovraffollamento: 1 classe su 5 ha più di 25 alunni, dunque non è adeguata alla normativa antincendio".

In queste condizioni è necessaria una maggiore serietà nell'affrontare il problema: gli interventi devono essere ben pianificati e programmati ed è quindi indispensabile la certezza di adeguati investimenti. Inoltre continua a mancare un'Anagrafe dell'edilizia scolastica, prevista dalla legge quadro sulla materia (legge n. 23/1996) e che il Ministero dell'Istruzione avrebbe già da tempo dovuto mettere a disposizione per consentire di effettuare le necessarie valutazioni, per ciascun edificio scolastico, circa gli interventi da realizzare e le priorità da rispettare.

L'articolo 12 riguarda il Dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Il Governo interviene a modificare quanto previsto dalla spending review del 2011 (legge n.111/2011) che all'art. 19 c. 4 prevedeva l'accorpamento degli istituti scolastici (scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado) in istituti comprensivi, fissando i limiti per l'attribuzione dell'autonomia scolastica a non meno di 1000 alunni. Lo scopo della spending review era quello di risparmiare sul numero di dirigenti scolastici e DSGA, nonché sul personale ATA e ha avuto conseguenze disastrose, con la formazione di istituti comprensivi dalle dimensioni spropositate, dei veri e propri "mostri", articolati su diversi plessi con più di 1000 alunni, centinaia di dipendenti, un'unica segreteria e un unico dirigente scolastico e amministrativo. La norma era stata dichiarata illegittima già nel 2012 dalla Corte costituzionale (sentenza n. 147) in quanto la materia, cioè il dimensionamento della rete scolastica, è di competenza regionale. Così l'articolo 12 di questo decreto, prendendo atto della sentenza della Corte, demanda alle delibere della Conferenza unificata Stato-Regioni la determinazione dei criteri per l'attribuzione dei dirigenti scolastici e dei DSGA alle istituzioni scolastiche, con il vincolo (e qui emerge la natura beffarda delle disposizioni contenute in questo articolo) che tali criteri non comportino nuovi o maggiori oneri per le finanze pubbliche.

Veniamo all'articolo 15 che riguarda il Personale scolastico e definisce un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA per gli anni scolastici 2014-2016, tenuto conto dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno. Il testo della legge risulta piuttosto omertoso riguardo i numeri di questo piano triennale: per conoscerli, infatti, bisogna ricorrere alla scheda tecnica allegata al decreto, dalla quale apprendiamo che l'intervento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Certo, perché le assunzioni copriranno a malapena i pensionamenti (si prevedono 27.872 docenti e 13.400 ATA) e non comporteranno incrementi di personale, se non per il sostegno, il cui organico di diritto aumenterà nell'arco del triennio di 26.684 unità; per il sostegno nelle scuole superiori è prevista anche l'unificazione delle aree disciplinari e la conseguente creazione dell'area unica per il sostegno. Si tratta di un escamotage che, mentre penalizza la specializzazione sull'area (cosa utile) non risolve il vero problema del sostegno. L'Unicobas chiede da anni l'istituzione di una specifica classe di concorso sul sostegno, sia per una maggiore specializzazione, sia perché solo così si eviterebbe l'utilizzo sul sostegno degli insegnanti in esubero, "riciclati" con corsi discutibili e che poi fanno da "esercito di riserva", alibi per i governi per le mancate assunzioni e la parificazione fra organico di diritto ed organico di fatto (vero e proprio "tappo" che ritarda l'assunzione dei precari aventi diritto ed una risposta qualificata alle esigenze dei diversamente abili. Tirando le somme, quindi, il piano triennale prevede l'assunzione a tempo indeterminato di 67.956 unità tra docenti normali, sostegno e personale ATA in tre anni. E non è tutto. L'attuazione di questo ambizioso piano di immissioni in ruolo è espressamente subordinata all'esito di "una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, che assicuri l'invarianza finanziaria". A saper leggere significa: come per le immissioni in ruolo del 2011, a pagare il prezzo della stabilizzazione saranno i neo-assunti stessi che dovranno con buona probabilità rinunciare agli scatti di anzianità e rimanere ancorati, ancora per chissà quanto, al loro stipendio da fame. Dobbiamo inoltre notare che, come accade oramai troppo spesso negli ultimi anni, ai proclami trionfalistici riguardo i numeri delle assunzioni nella scuola, non corrispondono mai i fatti. Innanzitutto, dalla scheda tecnica sembra che nel conto dei posti disponibili per le immissioni in ruolo rientrino anche quelli dell'anno scolastico 2013/2014 su cui già avrebbero dovuto essere assunti quest'anno, per il 50%, i precari delle graduatorie ad esaurimento e, per il restante 50%, i vincitori del concorso bandito nel 2012. Inoltre, è doveroso ribadire che, mentre si procede di anno in anno a coprire solo i pensionamenti con i sempre più esigui numeri delle nuove assunzioni in ruolo, alla scuola non sono mai stati restituiti più di 130mila posti, tra docenti e ATA, tagliati per effetto dell'applicazione della legge 133/2008 che ha determinato oltre che l'impovertimento generalizzato dell'offerta formativa delle nostre scuole, anche l'impossibilità di garantire una gestione razionale del personale della scuola. Riteniamo

che incrementi di organico risultano oggi improcrastinabili, per porre rimedio alla dequalificazione del sistema di istruzione pubblica determinato dai feroci tagli degli ultimi anni, per offrire una soluzione al precariato scolastico e qualche speranza di sbocco lavorativo nella scuola a coloro che hanno frequentato i nuovi percorsi abilitanti (TFA), con troppa disinvoltura istituiti dal MIUR in una fase di contrazione degli organici, nonché ai vincitori dell'ultimo concorso. Le immissioni in ruolo andrebbero effettuate dopo aver finalmente pianificato gli organici in base ai seguenti criteri: attendendosi scrupolosamente ai limiti del numero degli alunni per classe imposto dalle norme sulla sicurezza e agibilità dei plessi scolastici; evitando la riconduzione forzata a 18 ore di insegnamento in classe per i docenti degli istituti di istruzione superiore qualora essa costituisca un ostacolo alla continuità didattica o comporti la formazione di cattedre eccessivamente frammentarie; ripristinando le compresenze nella scuola primaria; attivando tutte le sezioni a tempo pieno necessarie a soddisfare le domande delle famiglie e non più subordinandone il numero alle disponibilità di organico stabilite dal MIUR e dal MEF. Per contrastare seriamente il fenomeno del precariato scolastico è ora di superare la distinzione tra organico di diritto e organico di fatto, istituendo l'organico funzionale all'interno del quale venga individuata una dotazione organica aggiuntiva, cioè un contingente di insegnanti con contratto a tempo indeterminato a disposizione delle singole istituzioni scolastiche da impiegare sia per la copertura dei posti in organico di fatto, sia per svolgere tutte quelle mansioni aggiuntive alla didattica ordinaria, ma di necessario supporto ad essa, come i corsi di recupero/potenziamento o i progetti extra-curricolari, creando in tal modo un piano effettivo volto a contrastare l'allarmante fenomeno della dispersione scolastica. Ci piacerebbe sapere come mai niente di tutto questo sia previsto all'interno di un provvedimento che è stato presentato all'insegna dello slogan propagandistico: "L'istruzione riparte".

L'articolo 15 pretende di affrontare anche la delicata questione del personale docente dichiarato inidoneo alla propria funzione per motivi di salute. La norma prevede la possibilità - e non più l'obbligo, come invece era stato imposto dal precedente governo - di transito nei profili ATA oppure l'applicazione d'ufficio della mobilità intercompartmentale in ambito provinciale. Tale soluzione appare assolutamente inadeguata oltre che offensiva nei confronti di persone a cui lo stato di salute spesso rende difficoltoso anche il minimo spostamento. Ci saremmo aspettati che un governo che nelle intenzioni si dichiara attento alle problematiche della scuola e del suo personale



Manifestazione Nazionale - Roma 18 Ottobre 2013

trovasse almeno i fondi per permettere a questa categoria di lavoratori di restare nei propri istituti scolastici, dal momento che la loro presenza rappresenta un supporto spesso necessario oltre che un arricchimento per scuole che non possono più permettersi neanche di tenere aperta una biblioteca a causa della carenza di personale.

Infine l'articolo 15 prevede per i docenti con contratto a tempo indeterminato la riduzione da 5 a 3 degli anni di effettivo servizio nella provincia di titolarità necessari per la richiesta di trasferimento, assegnazione provvisoria o utilizzazione in altra provincia.

L'articolo 16, Formazione del personale scolastico, contiene sicuramente la norma più ostile nei confronti degli insegnanti tra quelle comprese all'interno dell'intero DL Istruzione. Come accennato sopra, infatti è previsto l'obbligo di formazione per i docenti, a partire da quelli che operano nelle scuole in cui gli esiti delle prove INVALSI presentano maggiori

criticità. Se non altro possiamo affermare, senza più possibilità di errore, che la volontà di ancorare la valutazione dell'operato dei docenti ai risultati delle prove INVALSI sia una matrice comune e condivisa sia dai partiti di centro destra che da quelli di centro sinistra. Siamo sconcertati nel constatare che, invece di tenere in considerazione le oramai numerose critiche provenienti dagli stati che hanno fatto in passato largo uso di queste tipologie di test, nel nostro paese si continuano a fare orecchie da mercante e a lasciare che la didattica ordinaria si trasformi in addestramento metodico alla risoluzione di quiz. Siamo oramai arrivati all'applicazione degli stessi meccanismi punitivo-premiali che caratterizzano i sistemi di valutazione di matrice aziendalistica.

L'articolo 17, Dirigenti scolastici, prevede che il reclutamento dei dirigenti scolastici si realizzi attraverso corso-concorso selettivo di formazione bandito annualmente dalla Scuola nazionale dell'amministrazione. In tal modo il compito di formare e reclutare i nuovi dirigenti scolastici passerà dal MIUR ad un altro ente, la Scuola nazionale dell'amministrazione, erede della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, che si occupa appunto della formazione dei dirigenti della pubblica amministrazione. Questa scelta dimostra la volontà da parte del governo di ribadire e consolidare la scelta, effettuata già dal 1997 e da noi sempre fortemente criticata, di trasformare la figura del preside in quella di manager. È infatti evidente che le competenze richieste per il superamento del concorso di accesso al corso-concorso, nonché la successiva formazione di questo profilo professionale, saranno sempre più afferenti alla cultura giuridico-amministrativa piuttosto che a quella didattico-pedagogica. Secondo noi, invece, il preside dovrebbe tornare ad essere un *primus inter pares* in virtù del fatto che a lui sono affidati delicati compiti, non solo relativi alla gestione dell'istituzione scolastica, ma anche al coordinamento delle attività degli altri organi collegiali preposti alla pianificazione e all'organizzazione della didattica. Da quando invece il preside è diventato un dirigente le sue competenze più strettamente afferenti alla sfera didattico-pedagogica sono state marginalizzate per far spazio a oneri gestionali e responsabilità che lo hanno visto sempre più isolato rispetto agli insegnanti, in una posizione spesso illogicamente antagonista ad essi. Per concludere, ci sarebbe bisogno di andare in direzione completamente diversa e adottare strategie efficaci per restaurare e potenziare le dinamiche di cooperazione tra dirigente scolastico e corpo docente, necessarie per ottimizzare l'offerta formativa del nostro sistema di istruzione.

Maria Letizia Bosco

(Responsabile Precari Unicobas Movimento Autogestito - PUMA)

Convegno della Rete Europea Sindacalismo Alternativo Scuola

LA SCUOLA E' UN BENE COMUNE. L'ISTRUZIONE PUBBLICA HA BISOGNO DI PIU' INSEGNANTI, PIU' PERSONALE, MENO GERARCHIA. COMUNICATO DELL'INCONTRO DELLA RETE EUROPEA DEL SINDACALISMO ALTERNATIVO E DI BASE SULLA SCUOLA - SVOLTOSI A ROMA IL 21 SETTEMBRE 2013

Le organizzazioni UNICOBAS (Italia), CUB (Italia), USI (Italia), STES - INTERSINDICAL (Stato spagnolo), CGT (Stato spagnolo), SUD (Svizzera), aderenti alla RETE EUROPEA DEL SINDACALISMO ALTERNATIVO E DI BASE, presenti all'incontro, dopo uno scambio di informazioni e documenti circa la realtà dei rispettivi paesi nel settore educazione - scuola - formazione - università, hanno discusso sulla situazione attuale, sulle prospettive future che Governi e Unione Europea stanno predisponendo come applicazione concreta del dominio del capitalismo nel settore dell'istruzione.

La finalità del meccanismo che si vuole imporre è quello di distruggere il carattere pubblico, di massa e critico dell'istruzione, rendendola funzionale alle logiche del mercato, del profitto e all'accettazione dell'ordine dominante. Questo passa attraverso lo svilimento della funzione dei docenti e del resto del personale, l'esternalizzazione di parte dei servizi, la precarizzazione del lavoro, l'eliminazione di ogni forma di sapere critico e collettivo, per rendere così studenti e studentesse, futuri "cittadini europei", una forza lavoro dequalificata, flessibile, demotivata, assertiva e subalterna.

Le Organizzazioni promotrici e partecipanti a questa riunione hanno valutato necessario opporsi a questo stato di cose, ai disegni del capitalismo internazionale finanziario ed economico e alla logica delle organizzazioni sindacali concertative, dotandosi di alcuni strumenti di analisi e operativi, ritenendo l'istruzione nel suo complesso un fattore decisivo nei processi di emancipazione e di trasformazione sociale.

Tale opposizione deve esprimersi anche attraverso la solidarietà internazionale alle lotte presenti in Grecia, Messico, Gran Bretagna, Stato spagnolo e alle prossime mobilitazioni.

A livello operativo, in applicazione della carta di intenti della RETE stessa, ci si impegna a dare vita ad un agile gruppo di lavoro in rappresentanza delle organizzazioni presenti e aperto al contributo e alla partecipazione delle altre strutture che ne vogliono far parte, con mandato limitato e con incarichi a rotazione, che svolga un'analisi delle dinamiche internazionali per il settore della scuola, proponga campagne specifiche su obiettivi concreti, dia impulso all'uso di strumenti informatici e telematici (sito web, blog, e altro) per una maggiore e più efficace circolazione di notizie e informazioni, elabori una locandina/manifeso della RETE sulla parola d'ordine:

LA SCUOLA E' UN BENE COMUNE.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA HA BISOGNO DI PIU' INSEGNANTI, PIU' PERSONALE E MENO GERARCHIA.

Le Organizzazioni presenti si impegnano a incontrarsi di nuovo per verificare l'attuazione dei compiti e l'organizzazione di un'iniziativa di mobilitazione della RETE coordinata a livello europeo.

Approvata all'unanimità, Roma 21 settembre 2013 (sede nazionale Unicobas)

Incontro della Rete Europea del sindacalismo alternativo e di base sulla scuola - Roma



Incontro della Rete Europea del sindacalismo alternativo e di base sulla scuola - Roma 21 Settembre 2013

**'MISTERIOSO' DDL SFASCIA-SCUOLA
CARROZZA: IL RITORNO DEL SISTEMA APREA
Nuovo governo, vecchie strategie: come accaduto con la
legge Aprea nella scorsa legislatura, si tenta ora di far
approvare, in tempi brevi e senza dibattito parlamentare,
una legge che annichilisce gli organi collegiali, il
reclutamento e lo stato giuridico dei docenti.**

L'otto novembre il Ministro Carrozza ha presentato al Consiglio dei Ministri una bozza di legge delega, collegata alla legge di stabilità (e quindi non sottoponibile neppure a referendum abrogativo), con cui si affiderebbe al governo il compito di adottare "uno o più decreti legislativi al fine di provvedere al riassetto ed alla codificazione delle disposizioni vigenti in materia di istruzione, università e ricerca".

Tra le materie oggetto di tale "riassetto" (praticamente tutte) sono presenti: il reclutamento del personale, gli organi collegiali, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale della scuola.

Per quanto attiene al reclutamento del personale scolastico, si specifica chiaramente l'esigenza di una sua riforma organica "anche attraverso il ricorso al corso-concorso per l'accesso all'insegnamento presso le istituzioni scolastiche", vale a dire una riforma del reclutamento che apre definitivamente

la strada alla cosiddetta "chiamata diretta" degli insegnanti da parte del dirigente scolastico, una via già tentata nello scorso anno dall'on. Aprea in veste di assessore all'istruzione della regione Lombardia e contro cui si è scagliato unanime il dissenso del mondo della scuola, consapevole del rischio per il nostro sistema pubblico di istruzione di non essere più in grado di garantire il rispetto del principio del merito nella scelta degli insegnanti, e di vedere sacrificate anche le scuole pubbliche alle logiche del clientelismo locale.

Per quanto riguarda la riforma degli organi collegiali, si parla di "mantenimento delle sole funzioni consultive" ed è quindi evidente la volontà di una modifica sostanziale all'attuale normativa con la definitiva rinuncia al principio democratico della collegialità che, a partire dall'istituzione degli organi collegiali della scuola con i decreti delegati 416 e 417 del 1974 (tutt'ora vigenti), è stato posto a fondamento irrinunciabile per il buon funzionamento delle nostre istituzioni scolastiche e con il sacrificio definitivo del principio della libertà di insegnamento, garantito dalla Costituzione, ed esercitato in particolare nell'ambito del Collegio dei docenti, attraverso il ruolo deliberante imprescindibilmente esercitato dagli insegnanti nella definizione degli obiettivi e delle scelte didattico-educative della scuola. Va da sé che anche il Consiglio di istituto perderebbe ogni prerogativa, venendo assoggettato anch'esso alla discrezionalità dei dirigenti scolastici.

Per quanto riguarda la riforma dello stato giuridico dei docenti (e di tutto il personale della scuola) è prevista "la precisa definizione dei rapporti tra le diverse fonti di disciplina pubblicistica e negoziale"; ciò permetterebbe illegittimamente al governo che, non dimentichiamolo, in questo caso è anche parte datoriale, di intervenire, senza alcuna mediazione, sul contratto di lavoro di docenti ed ata. Si tratta della definitiva privatizzazione del rapporto di



Manifestazione Nazionale - Roma 18 Ottobre 2013

lavoro, con l'eliminazione di ogni autonomia professionale e la totale subordinazione disciplinare, ancora una volta, alla discrezionalità dei dirigenti scolastici, secondo una logica aziendalista ed impiegatizia che nulla ha a che fare con una comunità educante e non mancherà di aprire la porta a forme di valutazione altrettanto discrezionali. Per i docenti, in particolare, tale normativa fa il paio con l'obbligo, disposto nell'altro decreto-scuola approvato da questo Governo, di assoggettarsi a corsi punitivi in ordine all'esito delle vergognose prove (a test) INVALSI.

Risulta evidente come, ancorando questo decreto legge alla legge di stabilità, il Ministro Carrozza stia cercando di sottrarre l'argomento all'attenzione dell'opinione pubblica, come tentò di fare la Commissione cultura della Camera nella scorsa legislatura quando, in occasione della discussione in Parlamento della legge che vedeva come prima firmataria l'On. Aprea, approvò il testo e, invece di metterlo all'esame del Parlamento, ne chiese "il trasferimento in sede legislativa" per stringere i tempi di approvazione. In quell'occasione fu la ferma opposizione espressa dal mondo della scuola nei confronti di un *modus operandi* (e di un dispositivo) profondamente antidemocratico ad ostacolare l'approvazione del provvedimento.

Ora il nuovo Ministro Carrozza (e con lei PD, PDL, Scelta Civica ed "Alfaniani") ci riprova e decide di chiedere delega al governo sull'intera materia scolastica, attraverso un disegno di legge collegato alla legge di stabilità (la stessa che, peraltro, prevede di estendere per altri 3 anni il mancato rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici nonché il blocco degli scatti stipendiali per il personale della scuola) e pertanto destinato ad un iter di approvazione breve e particolare e, sicuramente, ad una drastica sottrazione del merito al dibattito parlamentare, evidenziando così, in maniera definitiva, l'intenzione di questo governo di operare in perfetta armonia rispetto ai precedenti in materia di politica scolastica.

Di tutt'altra natura sono gli interventi di cui in questo momento il nostro sistema di istruzione ha bisogno: necessita infatti di essere adeguatamente rifinanziato, dopo i drastici tagli degli ultimi anni (8,5 miliardi di euro con l'intonsa controriforma Gelmini), per allineare gli investimenti dell'Italia a quelli degli altri paesi dell'OCSE e non certo di altro minimalismo al ribasso (riduzione dei licei a 4 anni), come quello che ha già investito la Primaria, le Medie e la Secondaria di secondo grado che ha avuto il deprecabile effetto di sottrarre alla scuola più di 130 mila unità in organico, ma anche di depotenziare e dequalificare l'intero sistema di istruzione italiano e facendolo precipitare in coda alle classifiche internazionali.

Stefano d'Errico e Letizia Bosco

ULTIMORA: la sollevazione generale sta producendo modifiche e marce indietro. Noi decidiamo di pubblicare ugualmente: si vedrà.....

L'ATTACCO ALLA SCUOLA PUBBLICA È IL CARDINE SU CUI RUOTA LA TRASFORMAZIONE DELLA DEMOCRAZIA IN REGIME OLIGARCHICO

FACCIAMO IL PUNTO (SU TAGLI ALLA SCUOLA, CACCIABOMBARDIERI E COTILLON

Sono oramai cinque anni che il disastro è esploso. Come tutti sanno, il 6 agosto 2008, sessantatré anni dopo Hiroshima, anche la Scuola Statale italiana ha subito una distruzione di massa: non mediante un ordigno nucleare, ma con il varo della legge 6 agosto 2008, n. 133. La Scuola si vide scappare ben otto milioni di euro (quindicimila miliardi e mezzo di lire). Per appropriarsi dei quali il Governo di allora (il quarto di Silvio Berlusconi, all'epoca ancora non pregiudicato, ma già in odore di santità), stravolse i tre ordini di Scuola, chiamando lo stravolgimento "razionalizzazione".

Nella Scuola Primaria venne reintrodotta il maestro unico, che dall'anno scolastico 2009/10 subentrò ai tre insegnanti (per due classi) previsti prima per il modulo. Nella Secondaria di primo grado il monte orario passò da trentatré a trenta ore settimanali. Tutto per poter licenziare un bel mucchio di insegnanti precari e mettere sotto ricatto gli altri.

Nella Secondaria di secondo grado il disastro fu applicato a partire dall'anno scolastico 2010/11; dunque al momento attuale ha oramai raggiunto le quarte classi di Scuola Superiore, e sarà definitivamente a regime dal settembre 2014. Il taglio più violento lo subirono gli Istituti tecnici e professionali, che si videro ridurre di un terzo le ore degli insegnamenti d'indirizzo (per esempio quelle di "Tecnologie e disegno tecnico"). In conseguenza di ciò, numerosissime cattedre sparirono (che era poi lo scopo vero e non dichiarato della "riforma").

L'ordine implicito era "non fare prigionieri". E difatti un'autentica estinzione di massa colpì gli oltre ottocento corsi sperimentali, i duecento



Italia, Cilento - anni 30

progetti assistiti e i moltissimi percorsi, le sperimentazioni (autonome e diverse da scuola a scuola), i quadri orari opzionali e indipendenti che caratterizzavano Licei, Istituti Tecnici e Professionali. Di tale varietà (che potremmo definire "biodiversità") formativa sopravvissero soltanto venti indirizzi, identici, obbligatori e unitari per tutta la Penisola. Mai più tirocini, mai più progetti assistiti, mai più sperimentazioni.

Oltre al danno, poi, la beffa. Per dare l'impressione che non di tagli si trattasse, ma di un progetto culturale moderno ed al passo coi tempi, l'insegnamento della lingua straniera venne esteso anche al triennio del Liceo Classico. A costo zero, in realtà, perché in quasi tutti i Licei Classici d'Italia, grazie alle precedenti sperimentazioni, lo studio della lingua straniera riguardava già i trienni.

Le ore settimanali riservate alle materie scientifiche (astronomia, biologia, disegno tecnico, fisica, matematica, scienze naturali) furono incrementate in alcuni indirizzi, ma ridotte in altre, secondo le regole del gioco delle tre carte (sempre valido nel Paese di Acchiappacitrulli per confondere le acque ed illudere gli ingenui). L'insegnamento delle scienze naturali, prima insegnate nel Liceo Classico solo al triennio, venne esteso al biennio ginnasiale: cioè imposto a studenti di quattordici-quindici anni, privi della preparazione matematica, fisica e chimica necessaria per comprendere le scienze naturali. Ben lo sanno i colleghi di questa disciplina, che dal settembre 2010 sudano sette camicie per ottenere dagli alunni interesse e risultati.

Ma il parto più stupefacente della onirica fantasia dirigenziale MIUR è stata la riorganizzazione delle materie letterarie, e proprio nel Liceo Classico, dove esse andavano più salvaguardate. Nel biennio ginnasiale, difatti, le ore di italiano sono state ridotte del venti per cento: un'ora a settimana è stata semplicemente eliminata; aumentando, nel contempo, il programma d'insegnamento, che ora comprende anche lo studio delle origini della letteratura italiana (precedentemente insegnata nella Prima liceale, ossia nel terzo anno)! Quindi i Docenti di italiano, che non riuscivano con cinque ore settimanali a terminare il già vastissimo programma di italiano del Ginnasio, dovrebbero adesso svolgere un programma ancora più vasto in quattro ore, anticipando persino il programma del triennio liceale. Non male per un Paese che pullula viepiù di illetterati e analfabeti di ritorno.

Sembrerebbe qui raggiunto il primato dell'assurdità. Eppure c'è ancora di peggio. La creativa ministra, inventrice del tunnel dei neutrini, ha inventato di sana pianta anche una nuova disciplina: la "geostoria". Autentico *monstrum* epistemologico,

il cui nome viene evidenziato dai programmi di videoscrittura come errore (perché in effetti, tra "geostereoplastica" e "geotassi", "geostoria" non esiste nel dizionario della lingua italiana). Le case editrici si sono tuttavia affrettate a stampare libri di testo addirittura intitolati, a caratteri di scatola, con questo orrido neologismo, privo di senso logico, ma non sprovvisto (bisogna riconoscerlo) di una sua certa qual estetica, ancorché lambiccata e bislacca.

"Noi fascisti ci vantiamo", sbraitava il nobile avo della "onorevole" (?) Alessandra Mussolini, "di aver cancellato dal dizionario della lingua italiana la parola "impossibile". La ex ministra Gelmini può a ragione vantarsi di averne aggiunta una nuova ("geostoria", appunto), impossibile di per sé. Impossibile perché la storia e la geografia si integrano, ovviamente, ma sono interessate da campi d'indagine e metodologie comunque differenti. Non si può studiare l'una senza conoscere l'altra, è vero; allo stesso modo, non si conosce bene l'italiano se non si conosce il latino, e viceversa. Eppure nessuno si sognerebbe di fondere l'italiano ed il latino in un unico insegnamento (né di chiamarlo "italatino"), così come non si può fondere la matematica con la fisica ("matufisica") e via pazziando.

Quale, allora, il vero motivo di cotale illuminata innovazione? Il "risparmio", naturalmente. Difatti, la "geostoria" nasce (*horribile dictu!*) togliendo un'ora settimanale (ossia la metà del monte ore complessivo!) alla geografia, ed accorpando quest'ultima alla storia. Costringendo così i Docenti di lettere a valutare gli studenti con un solo voto, ed a scegliere se sacrificare un quarto del programma di storia o metà del programma di geografia. La quale, già poco studiata prima dello sterminio gelminista, ora viene del tutto obliata dalla maggioranza stragrande dei discenti, abilissimi nell'intuire la *hit parade* delle discipline (e nel servirsi per lavorare meno ed essere promossi *tutti*). Provate a chiedere a qualcuno dei vostri discepoli o dei vostri figli se sanno dove si trovi la Siria; quale sia la capitale del Brasile, o dell'India, della Russia, del Sudafrica; se gli USA siano a Oriente o a Occidente dell'Italia; se il lago d'Aral sia in Asia o in Umbria; e ve ne renderete conto. Insomma, la Scuola italiana comincia finalmente a somigliare (come i nostri illuminati governanti sognano da trent'anni), alle scuole anglosassoni. Dove mediamente uno studente è convinto che l'Egitto confini con il Messico (visto che, in fondo, sempre di piramidi si tratta).

Il recente decreto sulla scuola (decreto 104 del 12/9/2013, quello che obbliga all'aggiornamento i Docenti degli alunni con scarsi risultati alle prove Invalsi) non ha

cambiato minimamente questa situazione: la quale, in compenso, fa "risparmiare" tanti bei soldoni al Governo delle larghe intese e delle belle parole. Infatti il taglio delle ore di italiano e di geografia ha comportato la riduzione delle cattedre A052 ("Materie letterarie, latino e greco nel Liceo Classico") a sedici ore, permettendo l'amputazione dell'11,11% delle cattedre A052 stesse, con conseguente licenziamento di un precario ogni nove. Altro che "riforma"! Spacciati per "riforma" dai *media*, dai sindacati ufficiali (che intanto fingevano di opporvisi) e dai "tecnici" del MIUR, i provvedimenti di Tremonti e Gelmini sono stati null'altro che un pratico ed economico processo di demolizione controllata della Scuola Statale, che l'opinione pubblica italiota ha fatto a gara nell'ignorare.



Italia, Cilento - anni 30

I risultati, a cinque anni di distanza, sono sotto i nostri occhi: centinaia di migliaia di Docenti e A.T.A. disoccupati, classi sovraffollate ai limiti della decenza, cattedre di lettere disintegrate. Nel biennio ginnasiale, dove prima le materie letterarie erano insegnate da un solo Docente (o al massimo da due) i quattordicenni si ritrovano tre Professori, o a volte quattro (uno per l'italiano, uno per il latino, uno per il greco, uno per la "geostoria"), che cambiano classe quasi ogni anno, in barba all'esigenza di continuità didattica. Tutto per "risparmiare" qualche bel miliardo da destinare alla TAV o agli *ipertecnologici* cacciabombardieri Lockheed Martin F-35 Lightning II (o Joint Strike Fighter-F35), *armabili con ordigni nucleari: che si, vabbè, non faranno vincere le guerre (pardon, le "operazioni di Peacekeeping")*, visto che la stessa *aereonautica militare yankee non vuole saperne di acquistarli; però sono capaci di satollare persino le capaci sacocce di industriali e politicanti senza pudore.*

Qualche spicciolo, poi, si può sempre destinare ad altro. Magari anche ad operazioni di immagine, costose (per l'erario) ma remunerative (per qualcuno). Il 22 dicembre 2011, infatti, mentre il Governo Monti sta per tagliare alla Scuola Statale altre centinaia di milioni, il MIUR destina un milione e trecentomila euro alla realizzazione di video per la Scuola. Una commissione mista di tecnici del MIUR e dell'ANSAS (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica) decide di spendere mezzo milione di euro per acquistare le "Pillole del Sapere": didascalici filmati della durata di tre minuti ciascuno, con messaggi istruttivi ed edificanti. Ad esempio quello sull'alcol: "Se assunto con moderazione, l'alcol può avere effetti benefici sul nostro organismo; per questo, forse, prima di bere si dice 'Salute!'", dice la voce fuori campo mentre due coppe di vino rosso si toccano e tintinnano nel brindisi. Un'altra "pillola" spiega che cos'è il semaforo. Contenuti indispensabili per i nostri giovani, che domani dovrebbero competere nel mondo globalizzato con gli agguerriti tecnici brasiliani, russi, indiani, cinesi, sudafricani. Meno male che il nostro MIUR bada al sodo.

Del caso si è occupata la trasmissione *Report* di Rai3 nella puntata del 18 novembre 2012, che ha rivelato retroscena interessanti. Nell'affare sarebbe coinvolta la consorte di un direttore di Mediaset, creatrice del *format* delle "pillole". Ai giornalisti di *Report* alcuni ex dipendenti della imprenditrice hanno dichiarato che per realizzare le

“pillole” stesse bastavano mille euro l’una, perché ognuna di esse sarebbe stata assemblata da una sola persona con un *personal computer* in un massimo di dieci giorni: il materiale, infatti, sarebbe interamente reperibile su *internet*. Eppure il MIUR le avrebbe pagate quarantamila euro l’una; e ne avrebbe acquistate dodici (per un esborso di quattrocentottantamila euro, quasi un miliardo di lire).

Secondo *Report*, dalla signora di cui sopra il Ministero-Distruzione avrebbe comprato altri sette *format* audiovisivi, facendole incassare un totale di settecentotrentamila euro pubblici (quasi un miliardo e mezzo di lire). In seguito la medesima fortunata dama avrebbe vinto un altro bando per “formare nuovi *manager* ed attrarre talenti per il nostro Paese”: un bando per altri cinque milioni e rotti. Un Direttore Generale MIUR, quello per il “coordinamento e lo sviluppo della ricerca” ha risposto alle obiezioni del giornalista di *Report* che la ministra Gelmini avrebbe nominato commissioni tecnico scientifiche esterne al Ministero, le quali avrebbero ratificato il tutto; il controllo delle aziende sarebbe stato affidato alle banche.

Dovrebbe riflettere su tutto ciò il collega medio italoita, tutto contento quando, nei mesi estivi, vede crescere il proprio stipendio di qualche centinaio di euro per la totalità del lavoro aggiuntivo svolto durante l’anno scolastico appena trascorso.

Tutto ciò avviene in Italia: l’unico Paese del Nordafrica che non si sia ancora ribellato alla corruzione ed alla oligarchia dominante (crude parole, ma è così). Del resto, abbiamo quel che meritiamo. Crediamo tutti che quanto succede sia dovuto alla crisi economica, e non ci accorgiamo che in realtà gli oligarchi al potere stanno ristrutturando lo Stato democratico per edificarne un altro: per costruire cioè un sistema in cui il loro strapotere (che è tale attualmente solo *de facto*) domini il Paese anche *de iure*. Parlando con chiunque (anche e soprattutto Docenti),



Italia, Cilento - anni 30

si scopre che tutti gli Italiani sono scontenti; tutti vogliono andarsene altrove; tutti non sanno più per chi votare. Nessuno, però, è disposto ad impegnarsi personalmente, a scendere in piazza, a scioperare, a dare il proprio contributo in un partito, in un sindacato, in un comitato; nessuno è disposto a dichiarare pubblicamente la propria opinione, mettendoci la faccia (se non, al massimo, scrivendo sciocchezze su *Facebook*). Nessuno comprende che la soluzione non consiste nell’emigrare altrove, cercando (da emigranti) paradisi che non esistono e che comunque a noi sarebbero preclusi (allo stesso modo in cui molti di noi attualmente pretenderebbero di chiudere la porta in faccia ai migranti che da noi cercano aiuto). Nessuno osa dire che, anziché emigrare, dobbiamo restare qui, resistere e costringere semmai Lorisignori ad andarsene, convincendoli che qui non troveranno più gli schiavi scervellati cui hanno assuefatto la propria protervia.

Forse proprio la desolazione mentale e morale di questo deserto, che è l’Italia attuale, ha spinto al suicidio Italiani di grande valore come Mario Monicelli e Carlo Lizzani: persone che avevano lavorato tutta la vita, mettendo la propria arte al servizio della speranza in un’Italia migliore, libera e consapevole; e che si sono ritrovati soli nel Paese dei criminali al potere, dei pregiudicati truffatori che seguitano impuniti a dettar legge nella stanza dei bottoni, delle persone oneste costrette alla briglia e al basto come animali da soma.

Segni di speranza ci sono ancora, tuttavia, in questo Paese. Moltissime persone si sono risvegliate dal nostro trentennale e mortale torpore, e non confondono più la realtà con gli *spot* dei politicanti, né con la realtà virtuale dei dibattiti televisivi. Ma sono ancora demoralizzate, disperse, chiuse nelle proprie case. La speranza diverrà rivoluzione quando questa maggioranza, silenziosa ed ancora inattiva, si ricorderà di avere il diritto e il dovere di riprendere in mano il proprio destino. Non ci sarà bisogno di violenza, allora, perché il sistema, fondato sul rimbambimento collettivo e sull’ipnosi mediatica gestita dall’oligarchia dominante, privo delle sue fondamenta crollerà da sé. E finalmente potremo ricostruire tutto. A cominciare dalla Scuola.

Alvaro Belardinelli
(Esecutivo Nazionale Unicobas, RSU L.C. “T. Mamiani”)



Italia, Cilento - anni 30



Orazione funebre per mio padre Carlo Perché gli occhi dell’uomo cercan morendo il Sole... (*Foscolo, Dei Sepolcri, v.120-1*)

Chiedo scusa se, violando una buona regola della comunicazione in pubblico, leggerò questo discorso: è come se si fosse scritto da solo sotto le mie dita, sotto dettatura, e me lo sono ritrovato alla fine in una forma che vorrei rispettare fin nei dettagli. Comincerò da una fiaba ben nota ma mai abbastanza ricordata.

C’era una volta un re malato di malinconia: diceva d’aver già i piedi nella fossa, scongiurava di salvarlo, e prometteva metà del suo regno a chi gli avesse portato sorrisi e felicità. I Saggi e i cortigiani si riunirono per cercare il modo di ridare la salute al re. Non erano però capaci di trovare il rimedio. Fu chiamato anche il Vecchio della montagna, un sapientone con tanto di barba bianca, il quale dichiarò: – *Bisogna trovare un uomo felice, togliergli la camicia e farla indossare al re. Solo così il re può guarire...*

Il re ordinò di cercare in ogni parte del suo regno un uomo felice, ma le sue guardie girarono a lungo per il vasto territorio senza poterne trovare alcuno. Non esisteva uno solo che fosse felice. Chi era ricco, stava male; chi era sano, viveva nella miseria; chi era ricco e sano aveva una cattiva moglie o non andava d’accordo con i figli. Qualcosa intorbida sempre la vita di tutti.

Una sera però, il figlio del re si trovava a passare davanti ad una povera capanna e sentì una voce che diceva: – Ti ringrazio, buon Dio! Ho lavorato, ho sudato, ho mangiato di buon appetito, ed ora mi riposero tranquillo su questo letto di foglie. Sono proprio felice! -. I servi e il principe immediatamente entrarono nella capanna per prendere la camicia di quell’uomo offrendo monete, oro e onori. Il buon uomo si sbottonò la giubba di panni, ma sotto la camicia non c’era. Quell’uomo era così povero che non possedeva neanche una camicia.

In questa fiaba molto nota c’è tutto Tolstoj. Letta tante volte a ragazzi di tutte le età, che pur sentendola la prima volta, o forse proprio per questo, sembrano comprenderla meglio degli adulti. La leggo qui per la prima volta anche a mio padre, certo più simile al re nella sua inquietudine, ma anche al povero contadino, nudo sotto i panni della sua giubba. Perché è stato anche lui un uomo felice. Molto inquieto ma anche felice, forse più di quanto credesse lui stesso. E immaginandolo qui con noi stasera, anzi al mio posto, sono certo che gli avreste dato una grandissima gioia. Lo vedo venirmi incontro con il suo sorriso, avvicinarsi a uno mentre saluta un altro, muoversi come un pesce nell’acqua nel suo ambiente naturale: l’umanità. Questa per lui era la ricchezza più grande, la sua ragione di vita. E di una cosa ho assoluta certezza: che mai avrebbe voluto aggiungere dolore al vostro dolore. E se così fosse stato, com’è stato, si sarebbe speso con tutte le sue forze per liberarvi di quello aggiuntivo, anzi di tutto... sono stato inquieto, lo riconosco; ma anche felice; e voi siete stati la fonte prima della mia felicità... e sono qui per ringraziarvi uno per uno, ciascuno per la sua parte grande o piccola, ma altrettanto essenziale... voi mi avete reso felice, e non avete diritto di addolorarvi oltre un certo limite, anzi quasi per nulla, considerando quanto ho vissuto, e come... anzi, non avete il diritto in assoluto di indulgere troppo ai dolori, anche ai vostri, e ai lamenti. Questo Carlo non lo avrebbe mai detto in modo spudorato come lo dico io, ma lo diceva indirettamente con una formula che amava ripetere. Ognuno di noi è come se avesse vinto per cento volte di seguito il primo premio della lotteria di capodanno... pensate alla scala che avete asceso per essere qui stasera: materia inorganica, cellule vegetali, batteri, animali, e via salendo per miliardi di anni fino all’ultima lotteria, miliardi di cellule seminali che hanno dovuto lottare per vincere sulle altre, per arrivare al traguardo. Solo dopo questa immane fatica avete aperto gli occhi sul mondo, avete contemplato con sgomento gli abissi del cielo, avete ammirato le incredibili opere dell’uomo: la Divina Commedia, il Giudizio Universale, la Nona Sinfonia... e vi siete dimenticati dell’opera più stupefacente di tutte, di voi stessi, gli spettatori. Perché ognuno di noi, ognuno di voi, è un’opera più perfetta della Commedia, del Giudizio e della Nona messi insieme... perché chi le ha ideate, queste opere, non sono degli alieni, ma dei vostri simili, dei fratelli di specie, che le hanno concepite per voi stessi, dei loro simili, degli umani... Non è questo il senso dell’Inno alla Gioia? E a chi in questo momento non è felice, per questa o altre circostanze, ricordo la frase di uno specialista in

materia di infelicità, non certo un superficiale consolatore, un certo Dostoevskij, che ha detto: avete il dovere di *diventare* felici. Non di essere felici, badate: di *diventarlo*. L'infelicità in un certo senso è una colpa, anzi un peccato. Ci vuole idiozia per arrivare a capirlo, insegna Dostoevskij. Ognuno di voi è un inno alla Gioia...

La cosa che più mi ha colpito, in questi giorni, mentre mi muovevo tra una sponda e l'altra degli isolati sotto casa di mio padre, sui suoi stessi tracciati, sono stati gli incontri con le stesse persone che hanno tante volte interagito con lui: la giornalista, la brigata del ristorante, del negozio delle fotocopie, della farmacia, perfino, si fa per dire, il titolare dell'agenzia funebre... (si perché Carlo era uno che pensava con molta premura a tutto, e più che un ottimista era per natura un "ottimizzatore", benché ironizzasse su questa definizione in cui era stato costretto a incasellarsi un giorno da un modulo in cui mancava, forse non a caso, la parola "registra")... queste persone "semplici", gente "comune", come impone un volgare stereotipo comunicativo, intuendo come per magia chi ero, mi hanno regalato parole o soltanto sguardi che il tacere è bello... le loro condoglianze del tutto informali attestavano non solo un vuoto lasciato nello spazio di pochi gesti semplici della vita quotidiana, consumati per anni lungo i marciapiedi di una Prati laboriosa e artigiana che ancora sopravvive, ma mi restituivano come in uno specchio l'immagine mio padre, cioè quella stessa luce che aveva acceso in loro, come nelle pulsazioni luminose che si scambiano le anime nel Paradiso dantesco... anime che si erano riconosciute simili nonostante le distanze dei rispettivi abiti sociali, i culturali, professionali... ecco, sentirsi avvolto nei riflessi perfettamente intatti di quella *fratellanza* umana che prescinde dalla natura e dalla durata dei rapporti personali, trascende la misura cronologica del tempo, tutto questo non si esaurisce nella categoria della consolazione, ma irradia ancora una volta una gioia profonda, la gioia del nostro essere *essenzialmente divinamente* umani... significa che, nonostante l'attenzione costantemente attirata dallo sconcio che effettivamente trabocca da molti lati, esiste una rete di umanità che misteriosamente prende corpo e si rivela in controluce non appena una di quelle scintille si accende e ritrasmette all'altra la stessa luce. Una rete che ci fa credere di nuovo nell'opera d'arte più stupefacente di tutte: l'uomo.

Queste persone cosiddette *normali* e a me quasi sconosciute mi hanno anche aiutato a risolvere un problema che soprattutto in questa circostanza, qui e ora, avrei dovuto in qualche modo affrontare, in ciò che si definisce un'orazione funebre: chi è stato mio padre? Ebbene, cercando in questi giorni di trovare una definizione riassuntiva per la sua personalità poliedrica, mi sono sorpreso, alla fine, a trovarla proprio nella parola più screditata del momento: un "politico". E qui per spiegarvi consentitemi con la vostra pazienza di usare per pochi istanti i miei attrezzi del mestiere, di artigiano della scuola. Perché la famosa definizione aristotelica di uomo come "animale razionale" nella sua fonte originaria suona *zoon logon echon*: animale avente parola, animale parlante. È un caso interessante di quel tradurre-tradire che accompagna nei secoli soprattutto i testi più letti e conosciuti, non per banali incomprensioni, ma per un destino delle parole che riflette e a sua volta determina il destino del pensiero, cioè dell'uomo stesso, del *parlessere*, potremmo dire. Ma soprattutto è interessante il fatto che il passo si trovi in quel libro che rappresenta il canone della filosofia politica occidentale, intitolato appunto "Politica". Dunque l'uomo è politico in quanto parlante, è politico per natura specifica, per essenza, in quanto essere irriducibilmente captato nella dimensione pubblica del linguaggio; e potremmo perfino tradurre dal greco senza scandalo la definizione aristotelica con *animale relazionale*, piuttosto che *razionale*. In questo senso credo di poter dire che Carlo sia stato un vero e grande "uomo politico", non di professione, ma in quanto "uomo", "animale parlante", comunicatore con l'ennesima potenza, su molti fronti: con le immagini, con le parole, con le persone, colte o meno; come organizzatore culturale, critico militante e militante politico, documentarista, storico del cinema. Un cinema, come amava ripetere mio padre, per il quale

non ha vissuto, ma che piuttosto "ha usato" per vivere, più intensamente, nel mondo, insieme gli altri.

E questo spiega anche la nostra presenza qui per questo saluto, in questo luogo: un simbolo universale della dimensione politica dell'uomo; e per mio padre, molto più modestamente, il simbolo del suo legame profondo con la Città. Perché il Campidoglio per Carlo - insieme al quale tra l'altro avevo realizzato "in casa" una monografia filmata sul tema - rappresentava non tanto un luogo di onorificenze, ma una sorta di estensione fisico-biografica della sua personalità nella storia cittadina, attraverso le generazioni precedenti della famiglia, la famiglia Lizzani. Una famiglia borghese della Roma papalina chiaramente attestata da secoli, e venata da uno spirito

ribelle che ha lasciato tracce nelle vicende cittadine prima e dopo la fine dello stato più oscurantista d'Europa. Per questo siamo felici di essere stati accolti a braccia aperte in questo grande e a suo modo unico tempio laico dello spirito umano, sapendo di esaudire in questo modo anche un ultimo desiderio di nostro padre, di realizzare anche post mortem un tributo alla sua felicità. Non per una commemorazione celebrativa, non per una ricostruzione biografica. Volendo semplicemente onorare nostro padre con un funerale laico. Questa è la circostanza che volevamo affrontare, secondo un concetto pieno e completo di laicità, un modo inclusivo e non alternativo alla dimensione spirituale dell'uomo, ispirandoci a un concetto di laicità che sta scritto in una Costituzione più antica ma perfino più giovane della nostra e cioè la Costituzione della Repubblica Romana del 1849; una Costituzione che non aveva bisogno di tutele concordatarie per dare uno spazio di più piena e responsabile libertà alla coscienza religiosa; una Costituzione per la quale si sono battuti altri Lizzani. In questo contesto siamo felici anzi onorati di ricevere una parola del teologo valdese Paolo Ricca, mio suocero, e soprattutto, fin da quando ci siamo conosciuti, nostro amico fratello. Ma prima di dare a lui la parola, concludo con una parola di mia madre, anzi della compagna di vita di Carlo, Edith: *rimanere nel cuore di chi ha amato vuol dire non morire mai*.

Francesco Lizzani



SEGUI L'UNICOBAS SU FACEBOOK:

chiedi l'amicizia

<http://www.facebook.com/unicobas>

segui le pagine ufficiali

<http://www.facebook.com/unicobasscuola>

<http://www.facebook.com/precariumunicobas>

2014 motivi per all'Unicobas

Unicobas Scuola

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel., segr. e fax: 06/7026630 - 7027683 - 70302262 C.C.B. Banca CARIM IBAN n.° IT58G0628503204CC1037468007 - C.C.P. 24017006 - C.F. 96160700587

| | |
|----------------------|-------|
| Alla Scuola/Istituto | |
| Via/P.zza | Città |

All'Esecutivo dell'Unicobas scuola

| | | |
|---|---|---|
| I sottoscritt | nato/a a | il |
| Qualifica: Docente <input type="checkbox"/> ATA <input type="checkbox"/> | Infanzia <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> | Primaria <input type="checkbox"/> Superiore <input type="checkbox"/> |
| Codice Fiscale _____ | | |
| Contratto a tempo: | INDETERMINATO <input type="checkbox"/> | |
| DETERMINATO <input type="checkbox"/> (Pagato da: SCUOLA <input type="checkbox"/> TESORO <input type="checkbox"/>) | | |

sede di servizio

N.° partita stipendio _____ N.° CK _____
(scrivere solo se, al momento dell'iscrizione, è disponibile il cedolino dello stipendio)

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della Legge n. 249 del 18 marzo 1968, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari allo 0,60% sullo stipendio del livello di godimento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul C.C.B. IBAN n.° IT58G0628503204CC1037468007 (Banca CARIM S.p.A. - Cassa di Risparmio di Rimini - Ag. N.° 103 di Via Boccea, 33 - ROMA) a favore dell'Unicobas scuola, codice SE 5.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere, a sua volta rilasciata a favore della Organizzazione Sindacale _____ O COMUNQUE DI QUALUNQUE ALTRA ORGANIZZAZIONE SINDACALE A CUI RISULTI ATTUALMENTE ISCRITTO/A. Firma _____

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte del/la sottoscritto/a.

Consenso al trattamento dei dati personali.
Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas scuola nell'ambito delle attività istituzionali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul Diritto di Privacy del 31/12/96 ed ai sensi della L. 196/2003 e successive modifiche.

Data _____/_____/_____
Firma _____

INDIRIZZO:

| | | |
|------------------|-------|---------|
| Via/P.zza | Città | Prov. |
| CAP | | |
| Telefono / Cell. | Fax | E-mail: |

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas scuola, che provvederanno all'inoltro presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede nazionale in Via Casoria, 16 - 00182 Roma.

OGNI ISCRITTO - UNICOBAS SCUOLA - (SUPPLEMENTI TEMPORANEI ED INCARICATI ANNUALI COMPRESI) GODE DI UNA POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI - GRATUITA - CHE LO COPRE ANCHE NELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE ESTERNE ALLA SCUOLA (ES. GITE), CON I SEGUENTI MASSIMALI: 750000 EURO PER SINISTRO, PER PERSONA, PER ANIMALE E COSE.



L'Unicobas su Internet:

www.unicobas.it - www.facebook.com/unicobas

 **SCRIVETEICI IN POSTA ELETTRONICA:** unicobas.rm@tiscali.it

INDIRIZZI E RIFERIMENTI DELLE FEDERAZIONI LOCALI

ABRUZZO:

L'AQUILA:

Prof. Silvio Cicolani (Segr. Prov.); Via S. Maria a Colle, 14-67019 Scopcito Collettara (AQ) - Tel. 0862/717145 Cell. 338/3227595 - Email: cicosi@tin.it

PESCARA/CHIETI:

Sede regionale Abruzzo e interprovinciale: Via Po, 56 - 66020 Sambuceto (CH) - Fax 085/4463419; Prof.ssa Laura Bagattini (Segretaria Regionale) - Cell. 348/4454357 Email: laubibi@katamail.com

BASILICATA:

MATERA:

Prof. Vincenzo Lonigro; Via Belgio, 38 - 75028 Turis (MT) - Tel. 0835/533377 Fax 0835/532573

POTENZA:

Prof.ssa Ornella Pansardi Via Carbonaro, 48 - 85045 Lauria (PZ) Cell. 338/9471001 Email: pansardi.ornella@tiscalinet.it

CALABRIA:

CATANZARO:

Prof. Fernando Guzzi; Via Mattia Preti, 30 - 88040 Miglierina (CZ) - Tel. 0961/993093 Email: ferguzzi@libero.it

COSENZA:

Sede regionale Calabria e provinciale: Franco Iachetta (Segr. Intercategoriale) Tel. Ab. 0984/964126; Aurelio Benigni Cell. 335/7637005

CAMPANIA:

NAPOLI:

Sede provinciale: Via Duomo, 61 - 80138 Napoli - Tel./fax 081/294563 - Prof.ssa Romilda Scaldaferrì (Segr. Prov.) - cell. 333/8618170 Mario Piacenza (Responsabile Personale ATA) Tel. 081/7013463 Email: unicobasnapoli2012@libero.it

SALERNO:

Sede provinciale: Via Pietro da Eboli, 18 - 84122 Salerno - Tel./Fax 089/795149 Prof. Matteo De Cesare (Segr. Prov.) Cell. 331/6477810 Email: unicobas_sa@libero.it Sito Web: www.unicobasalerno.it

CAVA DEI TIRRENI:

Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297

LOMBARDIA:

MILANO e LODI:

Sede regionale: Viale Pavia, 28/a - 26900 Lodi. Apertura Mercoledì h. 17 - 19 (su appuntamento). Prof. Paolo Latella (Segr. Prov.); Tel. 0371/34629 cell. 338/6389450. Email: paolo.latella@alice.it Sito Web: unicobaslodi.blogspot.com Facebook: www.facebook.com/prof.paolo.latella

CREMONA:

Vincenzo Lo Verso (Segretario Provinciale); Responsabile Nazionale Personale ATA Ex EE.LL. Responsabile Personale ATA per la Lombardia cell. 349/7293449 Email: vincenzoloverso@tiscali.it Sito Web: <http://angolo-ata.blogspot.com/>

VENETO:

PADOVA:

Prof. Bruno Vettore; Viale Arcella, 3 - 35132 Padova - Tel. 049/604193 Fax 049/657732 Cell. 348/7449440

LAZIO:

ROMA:

SEDE NAZIONALE E PROVINCIALE ROMANA:

Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. / Fax 06/7026630 - 06/70302626 - 06/7027683 - 06/770099
Fax diretto 06/62209306
Aperta da Lunedì a Venerdì h. 9.00 / 13.00 - 16.00 / 20.00
Sabato h. 9.00 / 13.00
Email: unicobas.rm@tiscali.it
Segretario Nazionale
Prof. Stefano d'Errico

NUOVO SITO NAZIONALE

www.unicobas.org

SEGUICI SU FACEBOOK

www.facebook.it/unicobasscuola

Sito Web: unicobasroma.blogspot.com

Sede di comprensorio:

CIVITAVECCHIA:

Via Benvenuto Cellini, 9.
Tel./fax 0766/22374.
Apertura Martedì e Venerdì h. 17 - 19.
Prof.ssa Serenella Rocchetti (Segretaria di comprensorio)
Email: unicobas.cvecchia@tiscalinet.it

FROSINONE:

Prof.ssa Rosaria Migali (Segretaria Provinciale); Tel. 0775/504554

VITERBO:

Prof.ssa Vincenza Alfieri (Segretaria Provinciale) Via Fratelli Cervi, 4 - 01016 Tarquinia (VT) Tel. 0766/840526 - Email: enzalfieri@tin.it

MARCHE:

PESARO:

Sede provinciale: Via Scialoia, 66 - 61100 Pesaro Tel. 0721/411282 Fax 0721/25006 (c/o 5° CDPS) Email: dromito@libero.it - Prof. Mauro Annoni (Segr. Prov.) - Cell. 347/4839114

PUGLIE:

BARI:

Sede provinciale: Via V. De Bellis, 1 - 70126 Bari - Prof. Giuseppe Carbonara (Segr. Prov. Intercategoriale) - Tel. 080/5576797 Fax 080/5442828 - Email: cibunicobas.bari@fastwebnet.it

SARDEGNA:

NUORO:

Graziella Denti (Segr. Prov.); Cell. 340/3098201 Email: grazielladenti@hotmail.it - Facebook: www.facebook.com/pages/unicobas-nuoro/234246389919900

SASSARI:

Tonino Paddeu; Via Dore, 93 - 07044 Ittiri (SS) Tel. 079/440497 - Email: antoniopaddeu@alice.it

Unicobas
Giornale mensile
Aut. Tribunale di Roma
n.° 534 del 27.9.1991

Edito dalla CIB Unicobas
Proprietà CIB Unicobas

Stampa Spedalgraf Stampa S.r.l.
Via F. Ferraironi, 25/T4b
00177 Roma

Tiratura 19.000 copie.
Chiuso il 18.11.2013

Direttore:
Stefano d'Errico

Direttore Responsabile:
Luciano Lanza

Grafica e impaginazione:
SdE

Redazione Nazionale:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma.
Tel., segr. e fax:
06/7026630 - 7027683

SICILIA:

CATANIA:

Sede Regionale Sicilia:

Aperti h. 17 / 19: Via Calvario, 4
95030 Mascali (CT).
Si riceve su appuntamento.
Prof. Francesco Tomasello (Segretario Regionale)
Cell. 338/7324232

Prof. Salvatore Davide Tomasello Cell. 328/2035229
(Segretario Provinciale Formazione Professionale)
Email: superdavide@alice.it

Facebook: www.facebook.com/unicobascib.sicilia

PALERMO:

Prof. Francesco Lo Cascio; Cell. 327/2285755
Email: locascio.francesco@gmail.com
Facebook: www.facebook.com/unicobas.palermo

ENNA:

Prof. Salvatore Livolsi; Via Piersanti Mattarella, 88/A - 94018 Troina (EN) - Tel. 0935/657116 Fax 0935/654129
Email: livolsi@edscuola.zzn.com

TRAPANI:

Prof. Salvatore Matteo Rappa; Strada Baglio Nuovo, 26 - 91010 Ummari (TP); Cell. 377/1569318
Email: salvorappa@hotmail.com

TOSCANA:

FIRENZE:

Sede provinciale: Via Giampaolo Orsini, 44 - 50100 Firenze
Tel./Fax 055/685593
Email: unicobasfirenze@live.it
Marco Damasceni (Responsabile Nazionale Personale ATA ex EE.LL.)
Cell. 346/7306880

LIVORNO:

Sede regionale Toscana e provinciale:

Via Pieroni, 27 - 57123 Livorno.
Tel./Fax 0586/210116
Sito Web: <http://www.unicobaslivorno.it/>
Email: info@unicobaslivorno.it
Facebook:
www.facebook.com/unicobas.toscana
Prof. Claudio Galatolo (Segr. Reg.)
Cell. 335/6825103

Prof.ssa Patrizia Nesti (Segretaria Provinciale)

SIENA:

Sede provinciale:
Via Garibaldi, 18 - 53034 Colle di Val d'Elsa (SI) - Apertura: Lun./Merc. h. 16 / 18.
Prof. Aniello Ciaramella - Cell. 347/0990532
Email: anciana@libero.it
Facebook:
www.facebook.com/unicobas.siena